

"Racconta, allora"**E io incominciai**

di Laura Mollea

Loreta Minutilli

ELENA DI SPARTA

pp.189, € 17,

Baldini & Castoldi, Milano 2019

Loreta Minutilli
Elena di Sparta

Baldini-Castoldi

"Racconta, allora... E io incominciai". Il primo desiderio di Elena è quello di raccontare. Di Elena, quella del mito cantata da Omero, Gorgia, Euripide, Teocrito, Seneca, Ovidio e altri ancora, sappiamo soltanto della sua inarrivabile splendente bellezza e della guerra forse da lei generata fra Troia e Sparta. Null'altro sappiamo di questa iconica protagonista della nostra cultura classica.

"Racconta, allora... E io incominciai". Queste le ultime parole del romanzo d'esordio di Loreta Minutilli, *Elena di Sparta*. Un romanzo dalla struttura circolare, che trova nella conclusione il suo inizio: è Menelao a parlare, il marito tradito e abbandonato, che per causa sua e per dieci anni ha assediato combattuto incendiato passato a fil di spada, che ora l'ha riportata a casa e la invita infine a raccontare.

"E io incominciai". Ed Elena incomincia. "Il conflitto esiste da quando esisto io". Questo l'incipit. Elena prende la parola e con il lessico e la mentalità di una donna nostra contemporanea ci narra la storia dall'inizio. Concepita nell'incontro della madre Leda con Zeus in forma di cigno, vizziata fin da bambina a badare esclusivamente al suo corpo, brutalmente stuprata ancora ragazzina da Teseo, data in sposa a Menelao, fuggita a Troia con Paride, dove per dieci anni vive nella reggia di Priamo e della sua numerosa famiglia reale... questo e tanto altro. Una storia insomma che è una formidabile *full immersion* nell'antichità del mito e nella sua vorticosa galleria di personaggi. Il risultato è quello di una voce narrante per certi versi fuori del tempo, ovvero che appartiene a ogni tempo e parla di cose che a ogni tempo appartengono.

Il desiderio di raccontare non nasce tanto dal bisogno di scagionarsi - "...le guerre non si combattono per un motivo, ma per obbedire alla mania che periodicamente si impadronisce del mondo e rende feroci i suoi abitanti desiderosi di sgravarsene" - quanto dalla necessità di dare forma compiuta a se stessa: "Avevo, più spiccata che mai, la tendenza ad aver bisogno di raccontarmi per potermi capire davvero... non ero che un grumo di pensieri in continua evoluzione...". Il monologo di Elena ruota così intorno agli elementi e le scelte che hanno plasmato la sua esistenza, a partire dalla bellezza e dalla decisione di fuggire con Paride. La bellezza è fonte di gioia - "Mi piaceva essere bella e non mi biasimo per questo. Qualsiasi ragazza al mondo, allora come oggi, avrebbe venduto la propria anima pur di essere me" - e di dannazione al tempo stesso, perché considerata essenzialmente come

"un dono per gli uomini". E le motivazioni della scelta di andare a Troia riguardano le donne di oggi come quelle del mitico passato tanto quanto la dannata importanza della bellezza: Elena fugge con Paride non certo per amore - priva com'è della capacità di provare tale sentimento o piacere sessuale con tutti gli uomini che l'hanno amata o più verosimilmente posseduta - bensì per curiosità e voglia di avventura: "...potevo andare con i principi troiani e vedere l'enorme città fatta d'oro di cui si parlava tanto... a Troia le donne uscivano dalle loro stanze senza permesso e sedevano ai congressi degli uomini... la parte della proposta che più mi tentava era l'inimmaginabile libertà che avrei avuto a Troia, la mitica città senza ginecei".

Ben consapevole che tale spinta all'avventura e all'e-

insidiosa, ingestibile".

Lo stile scelto dalla giovanissima autrice, 23 anni, si distingue per la sua sintassi lineare, chiara, asciutta, mai superficiale, efficace nell'evocare stimolanti paralleli fra presente e passato che sono un elemento imprescindibile di questo folgorante romanzo d'esordio finalista alla XXXI edizione del Premio Italo Calvino. Uno stile che qua e là si sofferma su una singola parola - parole come virtù, o empatia, pilastri della civiltà a cui apparteniamo e che il mito della nostra antichità ci rimanda - per aprire veloci feconde digressioni ("Empatia, una parola che marca il passaggio da un sesso a un altro e può fare di un ragazzo che esita a uccidere il suo primo nemico, una disprezzabile ragazzetta. Era l'empatia che rendeva noi donne così inadatte alla guerra e al governo... Nessuno nasce senza empatia. Gli uomini però sono addestrati a sradicarsela di dosso fin dal primo vagito, a scaraventarla nei vasi da notte insieme ai loro escrementi. Ed è così che nasce un guerriero").

Come bene evidenzia l'autorevole Eva Cantarella nella sua recensione (*Sono Elena, proprio io. La vita oltre la bellezza*, "La Lettura" del "Corriere della Sera", 24 febbraio 2019), con *Elena di Sparta* la laureanda in astrofisica Loreta Minutilli ci regala un'ultima lettura del mito confermandone la pregnante vitalità. E confermando "l'incredibile miopia" di chi nei programmi scolastici continua a comprimere lo spazio dedicato al passato.

mollea@alice.it

L. Mollea è insegnante e vicepresidente del Premio Calvino

**Premio Italo Calvino**
Premio letterario per scrittori esordienti

32° edizione

**LA GIURIA**

L'Associazione per il Premio Italo Calvino è lieta di comunicare i nomi dei giurati che valuteranno i testi finalisti della XXXII edizione:

Peppino Fiore
Giuseppe Lupo
Rossella Milone
Davide Orecchio
Sandra Petrigiani

La cerimonia di premiazione avrà luogo a Torino il 28 maggio alle ore 17.30 presso il Circolo dei Lettori di via Bogino 9